

ORATORIO SALESIANO

ISEO (Brescia)



35
Iseo, 11 Gennaio 1952

Carissimi Confratelli,

col cuore profondamente addolorato vi comunico la morte del Confratello Professo perpetuo

SAC. **RONZONI PASQUALE (AGOSTONI)**

di anni 75

Don Pasquale, ultimo di quattro figli, era nato a Meda (Milano) il 18 maggio 1876, da Carlo e da Teresa Agostoni, che seppero infondergli il santo timor di Dio sin dalla più tenera età. Questo fu un antidoto che non gli permise di sviare dal cammino del bene negli anni pericolosi della gioventù.

A 14 mesi rimase orfano di padre e ne ebbe tanto a soffrire nella sua vita che spesso era solito dire: « La mia prima e massima disgrazia è quella di non aver conosciuto mio padre ». Ebbe però la fortuna di avere ai fianchi una madre di grande fede e fortezza di animo, una donna che sapeva conservarsi serena anche nelle più grandi prove. Abile nel maneggiare l'ago, seppe con questo mezzo e i piccoli raccolti della campagna mantenere i quattro figli ancor giovinetti. Essendo Pasquale il più piccolo, se lo conduceva alla S. Messa tutte le mattine, come attesta la nipote Suor Teresa, Figlia di Maria Ausiliatrice.

In questa pietà visse poi sempre e germogliò quella vocazione che lo portò all'immolazione di se stesso per il bene della gioventù e dei sofferenti. Quando suo fratello Antonio partì da casa per iniziare gli studi ecclesiastici, voleva seguirlo; ma la mamma e gli altri due fratelli non potevano sostenere le spese che ne sarebbero derivate.

All'età di 13 anni sognava di indossare il saio del laico cappuccino, ma la mamma, pur essendo fervente terziaria, al solo pensiero di vederlo in giro alla questua col sacco, piangeva. Momentaneamente si accontentò di consacrarsi al Signore come terziario a 15 anni, l'8 dicembre 1891. Ma non era contento: « Ministro di Dio — diceva — voglio diventarlo a costo di qualunque sacrificio. Voglio celebrare almeno una S. Messa, e poi.... morire non mi rincresce ».

In questo tempo s'era incontrato con Don Giovanni Tagliabue, Salesiano, reduce dalla Spagna, e col consiglio di questo zelante Sacerdote e l'aiuto del parroco Don Giovanni Trabattoni, iniziò un fiorente oratorio, i cui iscritti si chiamavano confratelli, mentre i giovani, suddivisi in 4 classi, avevano nomi specifici a seconda dell'età: Confirmati, Purificati, Novizi, Aspiranti. Il giovane Pasquale, come conferma una lettera datata dalla Pasqua 1901, era cassiere del nascente oratorio, ora fiorentissimo.

Si era iscritto tra i Cooperatori Salesiani e cercava di allargare la cerchia ascrivendone dei nuovi. Viveva nel desiderio di fare del bene e di giovare agli altri. Riservato nelle parole, modesto negli occhi e nel comportamento, era tanto composto che lo chiamavano il S. Luigi. Dormiva nella stanza della mamma, ma per essere libero di pregare, si comprò con i suoi risparmi una cella con tenda, e nel vano d'una finestra chiusa costruì in legno un bell'altarino con nicchie: nel centro vi collocò l'Immacolata, ai lati S. Giuseppe e S. Luigi, e vi pose innanzi una lampada e un ingnochiatario, fatto da lui stesso. Questo altarino è conservato intatto e con tanta cura dai suoi nipoti. Innanzi a questi suoi Protettori pregava a lungo durante la notte e studiava latino, per trovarsi pronto a suo tempo ad entrare in religione.

Vedeva i bisogni di famiglia e lavorava assai duramente lungo la giornata per la casa e, alla sera, per l'Oratorio, cercando di guadagnarsi il cuore dei fratelli, perchè gli permettessero di partire per gli studi ecclesiastici.

Venne anche il tempo di presentarsi al servizio militare, e, temendo per la vocazione, si dava ad una vita austera e di preghiera. Fu riformato due volte, e alla terza dovette prestare solo sei mesi di servizio. Terminati quelli, decise di finirla con le sue lotte e, all'insaputa dei familiari stessi, si preparò il corredo e si presentò alla mamma e ai fratelli dicendo: « Non mi volete nè prete, nè frate? Ebbene sarò l'uno e l'altro ». Così il 1° ottobre 1900 faceva il suo ingresso nel nostro Istituto del Martinetto (Torino) e incominciava gli studi per il sacerdozio all'età di 24 anni. Emise la Professione triennale ad Ivrea il 25 marzo 1905 e quella perpetua il 3 aprile 1908 a Foglizzo.

Nelle vacanze, recandosi in famiglia per rimettersi un poco in salute, lo si trova sempre in casa coi suoi libri, o all'Oratorio in mezzo ai ragazzi, affascinati dalla bontà del chierico Pasquale.

A Milano, per le mani dell'Em. Card. Andrea Ferrari, ricevette tutti gli ordini sacri, compresa l'ordinazione sacerdotale, e con grande giubilo del suo cuore, dopo un periodo critico per la salute, riuscì a celebrare la sua prima Messa il 31 luglio 1910. In quella fausta ricorrenza uscì frequente sul suo labbro quest'espressione: « Cantiam tutti i giorni il Te Deum. Ormai non ho più nulla a desiderare ». E godeva doppiamente, perchè erano presenti sua madre e le due nipoti, Suor Teresa e Suor Carolina, che egli stesso aveva già indirizzate al Signore nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dopo alcuni anni di sacerdozio, da Milano l'Obbedienza lo destinò a Ravenna in qualità di prefetto e consigliere, e qui passò i migliori suoi anni di vita e attività. Una artistica pergamena, conservata in casa dai nipoti, e una poesia, trovata tra i suoi documenti, a lui dedicata, attestano la sua molteplice attività e quanto amore sapesse conciliarsi da parte dei giovani, nonostante le due cariche.

Nel periodo della prima guerra mondiale furono chiamati sotto le armi parecchi Sacerdoti di quella Casa e con essi lo stesso Direttore. Don Pasquale, per salvare casa e giovani, offerse alle autorità parte dell'Istituto da adibirsi ad ospedale militare, rimanendovi in qualità di cappellano e contemporaneamente unico sacerdote tra i giovani artigiani.

Quando il Rettor Maggiore Don Paolo Albera venne a conoscenza della

sua abile manovra per salvare l'Istituto, la chiamò a Torino per esprimergli tutta la sua compiacenza.

Nel 1919 il fratello morente lo aveva chiesto al capezzale. Il nostro don Pasquale, assillato da tanto lavoro per l'ingresso dei ragazzi e l'arrivo del nuovo Direttore, partì la sera, si recò a casa al letto del fratello che spirava tra le sue braccia poche ore dopo, quindi ripartì la notte stessa per giungere in tempo all'ingresso del nuovo Direttore.

Da Ravenna, sempre in qualità di prefetto, don Ronzoni passò ai nostri Istituti di Sondrio e Montodine, quindi gli fu affidato il delicato ufficio di confessore a Chiari, a Montechiarugolo e ultimamente in questa casa.

Alla nipote Suor Teresa scriveva un giorno: « Ho terminato di fare l'ufficio di Giuda, ora farò quello di Salvatore; ti raccomando di pregare per me, affinchè lo possa fare con frutto ».

Unanimamente si attesta che era sempre pronto ad incoraggiare, a comprendere, a persuadere con tanta carità e tanto cuore. Sua premura era lungo il giorno la puntualità alle sue mansioni, soprattutto alle funzioni religiose. Ad Iseo consumò i suoi ultimi cinque anni, dedito soprattutto alle Confessioni dei giovani oratoriani e all'assistenza spirituale degli ammalati dell'Ospedale civile. Qui, anche con eroico sacrificio, specie nella brutta stagione invernale, si recava ogni giorno per tempo a celebrare la S. Messa ed a nessuno cedeva quest'impegno.

Il 15 ottobre u. s. a stento potè terminare la S. Messa, che per Don Pasquale fu l'ultima. Reso agli estremi in seguito a cirrosi epatica, che da tempo lo tormentava, nonostante le amorevoli cure dei valenti Medici dell'Ospedale civile di Iseo, confortato dai SS. Sacramenti degli infermi, andò incontro alla morte con perfetta rassegnazione alla volontà di Dio.

Si preparava da sè, e col segno di croce chiuse gli occhi al mondo per aprirli alla luce di Dio l'11 novembre u. s. I funerali, cui parteciparono le Autorità, tutta la cittadinanza e un numeroso stuolo di suoi nipoti, riuciscono una vera apoteosi per lo zelante Ministro di Dio.

Caratteristiche principali del nostro compianto Confratello furono:

1) *L'umiltà*. - Non parlava mai di sè, né mai volle sentire parlare di sè: e quando sul letto di morte qualcuno si esprimeva in apprezzamenti sulla sua vita e sul lavoro compiuto, faceva cenno di tacere.

2) *La laboriosità instancabile*. - Si applicava sempre in molteplici attività pur di vedere la sua casa in ordine.

3) *L'Apostolato* nel fondare l'oratorio del suo paese, nell'indirizzare alla Congregazione Salesiana parecchie anime, fra le quali due nipoti, figlie di Maria Ausiliatrice, di cui una missionaria in Brasile, e un nipote sacerdote salesiano, con cui visse gli ultimi anni in questa casa.

La sua dipartita fu il suggerito di una vita pia, umile, laboriosa, spesa per la gioventù e per i sofferenti.

Carissimi Confratelli, per la carità cristiana ed il vincolo santo della religione, che nel nome di Don Bosco doppiamente ci affratellano nel Corpo Mistico di Cristo, siamo generosi di suffragi al nostro buon Don Pasquale, ed abbiate un memento per la nostra Opera in Iseo.

Vostro aff.mo Confratello in C. J.

SAC. FRANCESCO MARIANI

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Ronzoni Pasquale (Agostoni) nato a Meda (Milano) il 18-5-1876 morto ad Iseo l'11 novembre 1951 a 75 anni di età e 46 di professione.

ORATORIO SALESIANO - ISEO (Brescia)

STAMPE

Soc. Ed. Vannini - Brescia
